DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

DECRETO 8 ottobre 2026.

Adozione delle linee guida per la valorizzazione dei pascoli e dei boschi montani ai sensi dell'articolo 12 della legge 12 settembre 2025, n. 131.

IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 recante «Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59»;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, recante «Testo unico in materia di foreste e filiere forestali» e, in particolare, l'art. 2, comma 1, lettera *f)*, che indica tra le finalità quella di «favorire l'elaborazione di principi generali, di linee guida e di indirizzo nazionali per la tutela e la valorizzazione del patrimonio forestale e del paesaggio rurale, con riferimento anche agli strumenti di intervento previsti dalla politica agricola comune»;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 che recepisce e attua la direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

Vista la legge 12 settembre 2025, n. 131 recante «Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane» e, in particolare, l'art. 12, secondo cui con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sentiti il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro della cultura, il Ministro della salute, il Ministro del turismo e il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, previa intesa in sede di Conferenza unificata, sono predisposte apposite linee guida al fine dell'individuazione, del recupero, dell'utilizzazione razionale e della valorizzazione dei sistemi agro-silvo-pastorali montani, della promozione della certificazione delle foreste e della loro conservazione, nonché delle produzioni agroalimentari, dell'utilizzo energetico e termico del legno e dell'impulso alla costituzione di forme associative tra i proprietari e gli affittuari interessati, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera *f)*, del citato testo unico in materia di foreste e filiere forestali nel rispetto del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357;

Considerato che le attività agro-silvo-pastorali costituiscono un presidio ambientale, economico e sociale dei territori montani e concorrono alla tutela della biodiversità, del paesaggio e alla prevenzione del dissesto idrogeologico nonché allo sviluppo dell'attività agricola e zootecnica e delle produzioni agroalimentari e forestali sostenibili di qualità, tradizionali e innovative;

Sentiti il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro della cultura, il Ministro della salute, il Ministro del turismo e il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare;

Acquisita l'intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, nella seduta del 1° ottobre 2026;

Decreta:

Articolo unico

1. Ai sensi dell'art. 12 della legge 12 settembre 2025, n. 131, sono adottate le linee guida di cui all'allegato 1, che costituisce parte integrante del presente decreto, volte alla valorizzazione dei pascoli e dei boschi montani nei comuni montani individuati ai sensi dell'art. 2, comma 1, della medesima legge.

2. Le linee guida di cui all'allegato 1 sono soggette ad aggiornamento almeno triennale.

3. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dal presente decreto con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il presente decreto è trasmesso agli organi di controllo per la registrazione ed è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sul sito istituzionale del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Roma, 8 ottobre 2026

Il Ministro: LOLLOBRIGIDA

Registrato alla Corte dei conti il 2 novembre 2026
Ufficio di controllo sugli atti del Ministero delle imprese e del made in Italy, del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e del Ministero del turismo, n. 1363

ALLEGATO *1*

LINEE GUIDA PER LA VALORIZZAZIONE DEI PASCOLI E DEI BOSCHI MONTANI, AI SENSI DELL'ART. 12 DELLA LEGGE N. 131/2025

Introduzione

Le presenti linee guida sono predisposte ai sensi dell'art. 12 della legge n. 131/2025 e hanno per oggetto l'individuazione, il recupero, l'utilizzazione razionale e la valorizzazione dei sistemi agro-silvo-pastorali montani, la promozione della certificazione delle foreste e della loro conservazione nonché delle produzioni agroalimentari, dell'utilizzo energetico e termico del legno e dell'impulso alla costituzione di forme associative tra i proprietari e gli affittuari interessati, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera *f)* del testo unico in materia di foreste e filiere forestali, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, nel rispetto del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

Esse perseguono le seguenti finalità: mantenimento e valorizzazione sostenibile di pascoli e boschi montani; conservazione, tutela e valorizzazione della biodiversità; prevenzione e mitigazione del disse-

sto idrogeologico; tutela del paesaggio; sviluppo dell'attività agricola e zootecnica e delle produzioni agroalimentari e forestali sostenibili di qualità, tradizionali e innovative.

Destinatari delle presenti linee guida sono i comuni montani di cui all'art. 2, comma 1, della legge 12 settembre 2025, n. 131.

1. I sistemi agro-silvo-pastorali montani

Il progressivo spopolamento delle aree interne e montane, unitamente al declino demografico e alla marginalizzazione socio-economica delle comunità locali, determina l'abbandono delle superfici agricole e pascolive e la conseguente ricolonizzazione forestale spontanea. Ne derivano la perdita di biodiversità, di paesaggi agrari storici e di produzioni tradizionali, la riduzione dei servizi ecosistemici e l'aumento della vulnerabilità del territorio ai fenomeni di dissesto idrogeologico, agli incendi e ad altre forme di degrado ambientale.

Tra i sistemi agro-silvo-pastorali tradizionali possono essere ricompresi anche:

sistemi silvoarabili (seminativi arborati, piantate);

sistemi silvopastorali (pascoli arborati, pascolo in bosco, pascolo in piantagioni arboree da legno);

sistemi agroforestali di colture permanenti (fruttiferi consociati a colture arative, fruttiferi con pascolo, fruttiferi con pascolo avicunicolo, consociazioni tra alberi forestali e alberi da frutto);

sistemi agroforestali lineari (filari e siepi arborate, frangivento, fasce tampone arborate);

raccolta dei prodotti del bosco (funghi, frutti di bosco e altri prodotti forestali non legnosi).

Il recupero, la gestione attiva e la valorizzazione dei sistemi agro-silvo-pastorali costituiscono una componente essenziale delle politiche di sviluppo sostenibile delle aree montane. Tali sistemi contribuiscono alla conservazione degli ecosistemi, alla tutela del paesaggio, alla prevenzione dei rischi ambientali e al mantenimento delle attività economiche e sociali che assicurano il presidio del territorio.

Le presenti linee guida individuano i principali obiettivi strategici e le relative linee di intervento per promuovere una gestione sostenibile e multifunzionale dei pascoli e dei boschi montani. Le azioni di recupero e valorizzazione dei sistemi agro-silvo-pastorali sono orientate, in particolare, al perseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

A. Recupero del patrimonio fondiario e sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali

Promuovere la crescita economica e occupazionale delle aree montane attraverso il recupero delle superfici abbandonate o sottoutilizzate, il rafforzamento delle imprese agricole e forestali, il ricambio generazionale, la multifunzionalità e lo sviluppo delle filiere territoriali.

B. Tutela delle attività agro-silvo-pastorali e degli ecosistemi

Assicurare la conservazione e il ripristino degli *habitat* naturali e seminaturali, favorendo la gestione sostenibile delle risorse forestali e pastorali, la tutela della biodiversità e il mantenimento delle pratiche tradizionali e delle risorse genetiche locali.

C. Valorizzazione dei servizi ecosistemici, paesaggistici e culturali

Valorizzare i benefici ambientali, sociali e culturali generati dalla gestione attiva del territorio, inclusi la conservazione della biodiversità, la protezione del suolo, la regolazione delle risorse idriche, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la tutela del paesaggio e la salvaguardia del patrimonio culturale locale.

1.1 Recupero del patrimonio fondiario e sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali

Contrastare l'abbandono delle superfici agricole, forestali e pastorali, ridurre la frammentazione fondiaria e sostenere la costituzione di unità produttive economicamente sostenibili sono condizioni preliminari per qualsiasi strategia di rilancio delle aree montane. Le principali linee di intervento sono le seguenti:

a) conoscenza e recupero del patrimonio fondiario: censimento, mappatura e georeferenziazione delle superfici agricole, pastorali e forestali abbandonate o sottoutilizzate, comprese le proprietà silenti e le proprietà collettive, con interventi mirati alla riattivazione produttiva. A tal fine possono essere valorizzati gli strumenti previsti dalla normativa statale e regionale per il censimento, la messa a disposizione e il recupero produttivo dei terreni abbandonati o sottoutilizzati, comprese le banche della terra;

b) aggregazione fondiaria e gestione associata: promozione di forme di gestione associata tra proprietari e conduttori, costituzione di cooperative, consorzi e associazioni fondiarie, nonché reti di impresa e accordi di filiera per la gestione coordinata delle risorse territoriali;

c) gestione sostenibile delle risorse forestali e pastorali: recupero e valorizzazione produttiva di boschi e pascoli attraverso pratiche gestionali sostenibili, strumenti di pianificazione integrata e interventi coerenti con gli obiettivi di tutela degli ecosistemi, promuovendo altresì la certificazione forestale e l'utilizzo energetico e termico sostenibile del legno;

d) mantenimento delle attività agricole e pastorali nelle aree montane: sostegno alla continuità delle attività produttive nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali o da particolari vincoli territoriali, riconoscendo il ruolo svolto dagli agricoltori e dagli allevatori nel presidio del territorio, nella prevenzione dell'abbandono delle superfici e nella conservazione del paesaggio e degli ecosistemi montani;

e) sviluppo delle filiere produttive locali: valorizzazione delle produzioni forestali, agricole e zootecniche di montagna, rafforzamento delle filiere territoriali, adozione di sistemi di certificazione, tracciabilità e promozione commerciale, con ricorso agli strumenti nazionali di sostegno alle filiere agroalimentari;

f) innovazione, ricerca e trasferimento delle conoscenze: sostegno alla ricerca applicata, alla sperimentazione e alla diffusione di buone pratiche gestionali, anche attraverso la collaborazione tra imprese, enti di ricerca, università e istituzioni territoriali.

1.2 Tutela delle attività agro-silvo-pastorali e degli ecosistemi

Le attività agro-silvo-pastorali svolgono un ruolo determinante nella conservazione degli equilibri ecologici, nel mantenimento degli *habitat* e nella prevenzione del degrado ambientale e del dissesto idrogeologico. La loro continuità è condizione necessaria per la resilienza degli ecosistemi montani, la qualità del paesaggio e la valorizzazione del patrimonio naturale. È pertanto prioritario promuovere modelli di gestione che colleghino tutela ambientale e sostenibilità economica delle attività produttive. A tal fine le principali azioni operative riguardano:

a) conservazione della biodiversità e della connettività ecologica: tutela della diversità biologica e bioculturale, mantenimento degli *habitat* e degli ecotoni agro-silvo-pastorali, rafforzamento delle reti ecologiche;

b) gestione sostenibile della fauna selvatica: attività di monitoraggio, prevenzione e gestione delle specie selvatiche per garantire l'equilibrio tra conservazione della fauna e svolgimento delle attività produttive;

c) recupero e gestione dei pascoli e degli ambienti aperti: ripristino delle superfici pastorali abbandonate o interessate da ricolonizzazione arbustiva e forestale, attraverso pratiche di pascolamento sostenibile e interventi di manutenzione compatibili con gli obiettivi di tutela ambientale. Tali interventi possono essere sostenuti mediante strumenti di incentivazione finalizzati alla gestione sostenibile dei prati e dei pascoli permanenti, al mantenimento delle pratiche pastorali tradizionali e alla tutela degli *habitat* seminaturali;

d) tutela delle risorse genetiche locali: conservazione e valorizzazione delle varietà agricole tradizionali, delle razze autoctone e delle specie vegetali di interesse locale, quali elementi fondamentali del patrimonio naturale e produttivo. Particolare rilievo assumono le iniziative rivolte alla conservazione delle razze autoctone e delle varietà vegetali locali a rischio di erosione genetica, anche attraverso il sostegno agli agricoltori e agli allevatori custodi;

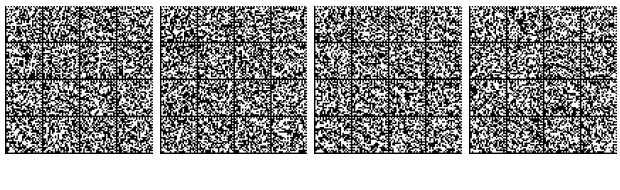
e) conservazione e ripristino degli *habitat* di interesse naturalistico: gestione forestale naturalistica, pratiche agricole e pastorali a basso impatto, contrasto alle specie invasive, con particolare attenzione agli *habitat* prioritari e ai paesaggi tradizionali;

f) recupero delle infrastrutture rurali: manutenzione e riqualificazione di viabilità rurale e forestale, terrazzamenti, opere di regimazione idraulica, malghe, alpeggi e reti sentieristiche;

g) ricerca e sperimentazione per la gestione degli ecosistemi montani: realizzazione di progetti pilota e aree dimostrative in collaborazione con università ed enti di ricerca, finalizzati alla conservazione degli *habitat* e alla gestione sostenibile dei sistemi agro-silvo-pastorali;

h) mitigazione del rischio incendi boschivi: adozione delle misure necessarie al contenimento del fenomeno degli incendi boschivi attraverso l'individuazione di pratiche colturali mirate che, oltre alla diffusione delle pratiche di pascolamento sostenibile di cui alla precedente lettera *c)*, compatibilmente ai principi delle seguenti linee guida, determinino una riduzione del potenziale rischio di innesco e diffusione del fuoco.

1.3 Valorizzazione dei servizi ecosistemici, paesaggistici e culturali



I sistemi agro-silvo-pastorali generano, oltre alla produzione di beni e materie prime, una pluralità di benefici ambientali, sociali e culturali, quali regolazione del ciclo delle acque, protezione del suolo, sequestro di carbonio, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, tutela del paesaggio e salvaguardia del patrimonio culturale locale. La loro valorizzazione rappresenta un elemento strategico per nuove opportunità di sviluppo e per rafforzare il legame tra produzione, tutela ambientale e identità territoriale. Le principali azioni operative riguardano:

a) rafforzamento delle funzioni protettive degli ecosistemi montani: interventi di gestione forestale e agro-silvo-pastorale orientati alla conservazione del suolo, alla regolazione delle risorse idriche, alla mitigazione climatica e alla riduzione dei rischi naturali;

b) adattamento climatico e prevenzione dei rischi ambientali: adozione di pratiche gestionali sostenibili finalizzate a incrementare la resilienza degli ecosistemi e a ridurre il rischio di incendi, dissesto idrogeologico e fitopatie;

c) integrazione della pianificazione territoriale e ambientale: coordinamento tra strumenti di pianificazione forestale, pastorale e territoriale e quelli relativi alla protezione civile, alla difesa del suolo e alla conservazione del patrimonio naturale, nel rispetto degli strumenti di pianificazione paesaggistica;

d) riconoscimento e remunerazione dei servizi ecosistemici: strumenti normativi, finanziari e volontari per valorizzare i benefici generati dalla gestione sostenibile dei sistemi agro-silvo-pastorali;

e) promozione di impegni agroambientali e silvo-ambientali avanzati: adozione di pratiche gestionali che generino benefici ambientali aggiuntivi e verificabili rispetto ai normali obblighi, contribuendo alla produzione di servizi ecosistemici di interesse collettivo;

f) valorizzazione delle funzioni sociali, culturali e turistico-ricreative: integrazione delle attività agro-silvo-pastorali con forme di turismo sostenibile, attività educative, culturali, terapeutiche e ricreative, per promuovere una fruizione responsabile del territorio e rafforzare l'identità delle comunità locali;

g) ricerca e innovazione sui servizi ecosistemici: progetti pilota e laboratori territoriali in collaborazione con università e operatori locali, per la misurazione, valorizzazione e diffusione delle buone pratiche.

2. Strumenti finanziari e modalità di attuazione

Il perseguimento degli obiettivi indicati nelle presenti linee guida può essere favorito dall'integrazione e dal coordinamento delle diverse politiche europee, nazionali, regionali e locali che concorrono allo sviluppo sostenibile dei territori montani. A tal fine possono concorrere, nell'ambito delle rispettive finalità e secondo le discipline che ne regolano il funzionamento, i seguenti strumenti di programmazione, sostegno finanziario, cooperazione territoriale e valorizzazione economica:

a) Politica agricola comune (PAC) e strumenti regionali di attuazione: sostegno alla gestione sostenibile delle superfici agricole, forestali e pastorali, alla tutela della biodiversità e delle risorse genetiche locali, alla permanenza delle attività nelle aree montane soggette a vincoli naturali, agli investimenti, alla cooperazione, alla formazione, al ricambio generazionale e allo sviluppo delle filiere territoriali;

b) risorse finanziarie disponibili nei fondi e programmi nell'ambito del nuovo Quadro finanziario pluriennale 2028-2034: sostegno all'innovazione, alla competitività delle imprese, alla formazione professionale e allo sviluppo delle comunità locali;

c) fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (legge n. 131/2025): principale strumento di finanziamento diretto per le aree montane, destinato al sostegno delle attività agro-silvo-pastorali e alla gestione sostenibile del territorio;

d) Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) - Missioni 2 e 5: misure per la transizione ecologica e l'inclusione territoriale, con interventi ancora attivi nelle aree interne e montane;

e) Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC): strumento per la riduzione dei divari territoriali, il rafforzamento delle infrastrutture rurali e il sostegno delle aree interne e montane;

f) Strategia nazionale per le aree interne (SNAI): programma dedicato allo sviluppo socioeconomico, al miglioramento dei servizi essenziali e alla valorizzazione delle risorse locali nelle aree marginali;

g) contratti di filiera e contratti di distretto: strumenti di sostegno alle filiere agroalimentari montane, incluse le produzioni zootecniche e forestali, finanziati con risorse ministeriali;

h) strumenti nazionali e regionali di finanza agevolata: incentivi destinati al ricambio generazionale, all'insediamento di giovani imprenditori e alla creazione e sviluppo di imprese agro-silvo-pastorali;

i) banche della terra e registri fondiari regionali: strumenti di facilitazione fondiaria per il recupero e la riattivazione produttiva dei terreni abbandonati o sottoutilizzati, già operativi in diverse regioni;

l) Pagamenti per i servizi ecosistemici (PES): strumenti finalizzati a riconoscere il valore economico dei benefici generati dalla gestione sostenibile, quali biodiversità, sequestro di carbonio, protezione idrogeologica, qualità del paesaggio, remunerando i gestori che li producono;

m) mercati volontari del carbonio: schemi di certificazione internazionali e strumenti nazionali in via di sviluppo, gestiti secondo criteri di sostenibilità verificabile.

Le amministrazioni competenti e i comuni montani possono favorire la diffusione delle opportunità offerte dagli strumenti della Politica agricola comune, promuovendo attività di informazione, animazione territoriale, accompagnamento progettuale e cooperazione tra soggetti pubblici e privati, al fine di incentivare l'accesso coordinato alle misure disponibili e massimizzare l'efficacia degli interventi nei territori montani.

L'efficacia degli strumenti elencati, inoltre, può essere rafforzata attraverso forme di *governance* multilivello e accordi di partenariato tra amministrazioni pubbliche, enti gestori, imprese, organizzazioni professionali, università, enti di ricerca e comunità locali. L'integrazione degli interventi e la concentrazione delle risorse su obiettivi condivisi rappresentano le condizioni essenziali per massimizzare l'impatto delle politiche disponibili.

26A05854

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DECRETO 5 novembre 2026.

Operazione di riacquisto di titoli di Stato mediante asta competitiva.

IL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398, e successive modificazioni, con il quale è stato approvato il «Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di debito pubblico», (di seguito «Testo unico») ed in particolare l'art. 3, ove si prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato, in ogni anno finanziario, ad emanare decreti cornice che consentano al Tesoro, fra l'altro, di procedere, ai fini della ristrutturazione del debito pubblico interno ed estero, al rimborso anticipato dei titoli;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 58779 del 31 dicembre 2025, emanato in attuazione dell'art. 3 del testo unico, (di seguito «decreto cornice») ove si definiscono per l'anno finanziario 2026 gli obiettivi, i limiti e le modalità cui il Dipartimento del Tesoro dovrà attenersi nell'effettuare le operazioni finanziarie di cui al medesimo articolo prevedendo che le operazioni stesse vengano disposte dal direttore generale del Tesoro o, per sua delega, dal direttore della Direzione II del Dipartimento medesimo. In caso di assenza o impedimento di quest'ultimo, le operazioni predette possano